

apre un nuovo registro, e qui ancora fa risuonare i tremuoti, come fece per render conto dell'inabissamento di Benaco e Siparia. Io veramente procurai di notare i tremuoti principali da me rinvenuti, alcuni pochi de' quali furono veramente terribili in Venezia, e nel tomo II, p. 232, ne porto una ventena incirca. Ma non mi riuscì giammai di trovare notato, che nella nostra città pei terremoti case e chiese *si sprofondassero* nè in tutto nè in parte, non eziandio quando narrano, che restasse asciutto il canal maggiore, e uscissero fiamme di fuoco; eppur bene spesso, o per meglio dire, sempre notasi, che cadessero, o furono danneggiati edifizj. Nè qui l'illazione cavata dal silenzio è inconcludente, essendovi speciale motivo d'inferirla. Conciossiachè i terremoti appunto sogliono notarsi pei tristi effetti che producono: e se di tanti che riferirono i terremoti antichi in Venezia niuno scrive, che siasi aperta la terra e sprofondati edifizj intieri, è prova arciconcludentissima, che queste aperture e questo sprofondamento non nacquero mai in forza dei terremoti fra noi. Di tante fabbriche, pozzi, pavimenti scoperti sotterra, se si fossero sprofondati per terremoto, è impossibile, che niuno ne avesse fatto parola, niente si conservasse per tradizione in memoria e in bocca degli uomini, sebbene i casi dovevano essere stati molto e spesso ripetuti. E quando bene Sig. Abb. ella avesse la fortuna di raccappezzarne qualche esempio nei nostri Scrittori quali si vogliano, si guardi però da quella conclusione a lei così familiare, per cui inferisce *a particolari ad universale*.

65) Quella sua proposizione ancora, che *sia stata Venezia in antico sottoposta a terribilissime scosse di terremoti*, toltine due o al più tre casi, è falsa e contraria al sentimento e attestazione dei nostri Scrittori. Udiamo il de Monacis p. 311, ove parla del più terribile terremoto accaduto nel giorno [di S. Paolo l'anno 1347. *Docuit experientia, quod terremotus minus nocent in Urbe Veneta, quam in aliis urbibus; crediturque ab aliquibus hanc esse causam sive rationem, quod terremotus causantur a vaporibus siccis & densis, qui dissoluti in ventre terre (non) per motum impetuosum exire non possunt: & propterea magis seviunt in insulis propter concavitatem cavernarum, in quibus dicti vapores spissius & fortius congregantur & condensantur. In civitate autem Venetiarum ideo tantum vim non habere; quia caret hujusmodi cavernis, concavitatibus*
 & re-